

Telefonini, computer, televisori, stereo sono ricchi di sostanze tossiche e una volta buttati non possono essere riciclati: che fare? Ecco l'idea di un'associazione ambientalista.

di **Matteo Rizzoli**

## Alla ricerca dello schermo verde

**N**el corso del 2006 sono stati venduti più di 600 milioni di telefonini e ce ne sono più di 2 miliardi in circolazione funzionanti. Sono stati venduti anche 200 e passa milioni di computer. Tv, stereo e altri prodotti di elettronica sono venduti in quantità sempre crescenti. Un mercato esplosivo, dunque. Ma esplose anche la preoccupazione: i prodotti di elettronica sono infatti particolarmente ricchi di sostanze tossiche, dalle plastiche ai metalli pesanti. I materiali tossici creano due tipi di problemi: da una parte non possono essere buttati o inceneriti con la normale spazzatura, dall'altra non possono essere riciclati per non esporre a pericoli per la salute coloro che lavorano nei centri di raccolta. Un prodotto di elettronica che contiene degli elementi tossici, dunque, è un grosso ostacolo ad un consumo responsabile anche di questi tipi di prodotti.

**I prodotti di elettronica hanno sempre contenuto molti materiali potenzialmente tossici.** Pensiamo alle batterie, alle sostanze dei tubi catodici di schermi e televisioni, ai gas refrigeranti di frigoriferi e condizionatori. Ed anche quando l'elettronica è relativamente pulita, difficilmente viene riciclata. Rispetto a queste sostanze abbiamo fatto dei passi in avanti, ma altri restano da fare. Greenpeace da tempo promuove la campagna per l'eliminazione del pvc; la comune plastica usata in molti oggetti: dai dischi alle tubazioni ai giocattoli per bambini, che però si è rivelata di una certa tossicità, e delle sostanze che ritardano il fuoco chiamate Bfr.

In attesa che la direttiva europea (di cui parliamo nel box sotto) cominci a produrre i suoi effetti (e forse su questi prodotti ci vorranno anni), il gruppo ecologista famoso per



### Eco Guida ai prodotti elettronici.

Greenpeace ha messo a punto un'Eco Guida ai prodotti elettronici (nell'immagine qui sotto).

Molti grandi colossi dei computer e della telefonia cellulare infatti, grazie alla campagna di Greenpeace stanno prendendo degli impegni concreti: la tutela dell'ambiente e della salute dei consumatori sta diventando un fattore di vera competizione tra le aziende. È partita la corsa per produrre Pc e cellulari più ecologici. E cambiare il mercato con le regole del mercato.



segue a pag. 18

Cosa si farà in Europa per controllare preventivamente la pericolosità dei prodotti chimici per l'uomo e per l'ambiente.

## Bando ai tossici

**I**prodotti dell'industria sono molto spesso prodotti artificiali. Ne siamo sempre circondati. Così circondati che oggi un italiano medio porta tracce nel suo corpo di più di 100 sostanze estranee ai tessuti umani, sostanze che sono presenti fin dallo stato fetale. Artificiale però non vuol dire necessariamente tossico o nocivo (né naturale vuol dire per forza che fa bene). Tuttavia alcuni composti che sono frutto degli avanzamenti della chimica si sono rivelati nel corso del tempo dannosi per la nostra salute. Non è un problema nuovo. Abbiamo già eliminato dalle produzioni nel corso degli anni materiali pericolosi come il Ddt, l'amianto, il piombo ed il mercurio. La lista però non è ancora esaurita.

**L'Unione Europea ha di recente approvato un sistema per regolare il rilascio di queste sostanze chimiche.** Per prima cosa verrà creata un'agenzia, con base in Finlandia e con il nome di Reach (Registration, Evalua-

tion and Authorisation of Chemicals) che tra le altre cose dovrà tenere un registro che registri la traccia di più di 30.000 sostanze. Di queste saranno le imprese che le introducono a dover dimostrare la non-tossicità. Dei prodotti di cui si conosce la pericolosità, si aiuteranno le aziende a trovare dei sostituti nei loro prodotti e poi verranno eliminati. Il cambio di rotta è epocale. Si passa da una situazione nella quale chiunque può introdurre qualsiasi nuovo prodotto chimico che poi magari a distanza di anni si rivela la causa di morte e malattie e viene quindi ritirato, ad una situazione dove invece si cerca di controllare preventivamente la pericolosità dei prodotti per l'uomo e per l'ambiente.

Questa riforma è di gran lunga la più avanzata al mondo e farà forse del nostro vecchio continente un posto un po' più salubre dove vivere. Come tutte le grandi riforme, crea sempre degli scontenti: da una parte le industrie che volevano continuare a produrre sostanze tossiche come se nulla fosse, e dall'altra alcuni ambientalisti che si aspettavano l'immediata messa al bando di molte sostanze. Il compromesso così raggiunto sarà però un punto di riferimento a livello mondiale, dal momento che in tempi di globalizzazione chiunque al mondo volesse esportare sul mercato Ue, che rimane pur sempre il mercato più grande, si dovrebbe adeguare a queste regole. Le regole che l'Europa si è data quindi, avranno delle ripercussioni positive anche laddove queste sensibilità sono meno sentite (Usa) o non sono ancora state sviluppate (paesi in via di sviluppo).

Dal 2007 produttori in campo per lo smaltimento dell'elettronica.

## E adesso ricicliamo il pc

**D**ove vanno a finire i vecchi pc? Prima di cambiare computer informatevi. La direttiva Ue sui Raee (Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche) parla chiaramente dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (<http://ec.europa.eu/environment/waste/weeindex.htm> e [www.tuttoambiente.it/euro/index.html](http://www.tuttoambiente.it/euro/index.html)), e stabilisce nuove regole per la raccolta e lo smaltimento di tali prodotti. La direttiva è stata recepita in Italia nel 2005 ([www.parlamento.it/leggi/deleghe/05151dl.htm](http://www.parlamento.it/leggi/deleghe/05151dl.htm)) e insieme a quella sui Rohs, ossia sulla restrizione all'utilizzo di sostanze pericolose sempre all'interno di apparecchi elettronici ([www.rohs.info/it](http://www.rohs.info/it)), contribuirà a migliorare l'attività di riciclaggio di questi prodotti, identificabili dall'immagine di un cassetto dei rifiuti barrato (mostrata su [www.governo.it/governoinforma/dossier/rifiutieletronici/index.html](http://www.governo.it/governoinforma/dossier/rifiutieletronici/index.html)), e ne ridurrà l'impatto ambientale, calcolato in circa 16 kg di rifiuti elettronici/anno per cittadino europeo ([www.europarl.it/parlamentoperte/ambiente.asp](http://www.europarl.it/parlamentoperte/ambiente.asp)). Per conoscere meglio gli obblighi previsti dalle nuove norme in capo a produttori, distributori e utenti, si può consultare il sito di ecor'it ([www.ecorit.it](http://www.ecorit.it)), consorzio nato per sperimentare la gestione dei Raee.

Consorzi operanti in questo settore sono anche [www.ecoelit.it](http://www.ecoelit.it) e [www.consorziocerto.org](http://www.consorziocerto.org). Informazioni sul trattamento di fine vita di apparecchiature elettriche ed elettroniche si possono consultare inoltre sui siti specializzati sull'argomento rifiuti ([www.rifiutilab.it/dettaglio.asp?docuguale109&puguale1](http://www.rifiutilab.it/dettaglio.asp?docuguale109&puguale1)) o su quelli dedicati alla normativa ambientale ([www.ambientedito.it/legislazione/Rifiuti/2003/dir2003108ce.pdf](http://www.ambientedito.it/legislazione/Rifiuti/2003/dir2003108ce.pdf) e [www.isfca-gliari.altervista.org/normativaraee.php](http://www.isfca-gliari.altervista.org/normativaraee.php)). Fra le aziende che per prime si sono mosse in vista della normativa sui Raee, infine, si segnalano UniCredit, con l'iniziativa della filiera del reimpiego (<http://uninews.unicredito.it/it/articoli/page.php?iduguale6079>), e Hp ([www.hp.com/hpinfo/globalcitizenship/environment/recycle/euweeedirective.htm](http://www.hp.com/hpinfo/globalcitizenship/environment/recycle/euweeedirective.htm)), che nei mesi scorsi ha dato vita insieme a Legambiente e alla Fondazione politecnico di Milano a un gruppo di ricerca sui Raee ([www.fondazionepolitecnico.it/contenuti/file/pubblicaaprile06sistudianoirifiutiraee.pdf](http://www.fondazionepolitecnico.it/contenuti/file/pubblicaaprile06sistudianoirifiutiraee.pdf)).

### Per informarsi in rete:

[www.parlamento.it/leggi/deleghe/05151dl.htm](http://www.parlamento.it/leggi/deleghe/05151dl.htm)  
[www.erprecycling.org](http://www.erprecycling.org)  
[www.ecorit.it](http://www.ecorit.it)  
[www.rohs.info/it](http://www.rohs.info/it)

(Tratto da *Il Mondo* 15 Dicembre 2006)

continua da pag. 17

le sue insegne arcobaleno ha cominciato una campagna per spingere le maggiori aziende che producono telefonini e computer ad eliminare questi elementi dai propri prodotti. Ne parliamo qui perché quella di Greenpeace è un'iniziativa meritoria in almeno due aspetti. Nei contenuti: perché l'eliminazione dei composti tossici dagli oggetti che utilizziamo è nell'interesse di tutti. Nelle forme perché la campagna è innovativa.

Greenpeace si è trovata infatti di fronte ad un grosso dilemma. Come fare a convincere le aziende? Il metodo usato in altre occasioni (ad esempio contro la Nike per il lavoro minorile) è quello di chiedere ai consumatori di boicottare i prodotti o scegliere solo quelli certificati. Ma da una parte non esistono prodotti certificati contro i materiali tossici che facilitino i consumatori nelle loro scelte, dall'altra il boicottaggio si è rivelata nel tempo un'arma un po' spuntata.

Greenpeace allora ha cercato di mettere in concorrenza le aziende tra di loro. Ha scelto le aziende più in vista e che tutti conosciamo: Nokia, Dell, HP, Sony Ericsson, Samsung, Sony, Lg, Panasonic, Toshiba Fujitsu Siemens, Apple, Acer, Motorola e Lenovo (la vecchia Ibm, almeno per quanto riguarda i personal computer). Ha chiesto loro che cosa stessero facendo per l'eliminazione degli elementi tossici e per il recupero ed il riciclaggio dei vecchi prodotti. Ha promesso loro visibilità se si fossero comportati bene e cattiva fama se non avessero fatto nulla. Ed ha quindi cominciato a tenere una classifica. Il risultato è stato incoraggiante: quasi tutte queste aziende, si sono date una mossa. Forse timorose di che cosa avrebbe potuto combinare Greenpeace. Dopotutto, quelli dell'arcobaleno sono gli stessi che assaltano con i gommoni le navi atomiche francesi, e srotolano striscioni di protesta dalle ciminiere delle centrali a carbone. Quando ci si mettono insomma, sanno creare davvero una cattiva pubblicità. Non sappiamo insomma se i cambiamenti riflettano lo spirito ecologista dei loro dirigenti, oppure un saggio consiglio degli uomini del marketing, ma i risultati si sono visti in breve tempo. Nokia, che Greenpeace ritiene la prima della classe, ad esempio ha eliminato tutti gli elementi tossici a partire dal 2007, la Dell ha rafforzato i suoi programmi per ritirare i computer a fine ciclo di vita e HP ha incrementato la quota di elementi riciclati nei suoi prodotti. Un po' tutte queste aziende hanno fatto dei passi avanti o hanno almeno preso degli impegni concreti. Tutti tranne una.

**La mela avvelenata.** L'ultima della classe è la Apple (mela, in inglese), la vera pecora nera, anche se sarebbe più appropriato chiamarla la pecora sporca. Apple non ha operato nessun miglioramento e non ha preso nessun impegno. Male, per l'azienda che ha sempre avuto buone credenziali ecologiche e che si è sempre mostrata all'avanguardia sotto molti aspetti. Greenpeace ha cominciato quindi una campagna fantasiosa specificamente dedicata alla mela dei computer volta a convincerla ad eliminare i composti tossici ed a pianificare il ritiro ed il riciclo dei suoi vecchi prodotti. Con un gioco di parole riuscito, la campagna online chiede al capo dell'azienda, tra le altre cose, di ottenere una mela verde (notoriamente i prodotti della Apple sono bianchi).

Per concludere, la campagna di Greenpeace ci sembra interessante perché affronta di petto il problema degli elementi tossici nei prodotti elettronici che, oltre ad essere pericolosi, impediscono molto spesso il riciclaggio e perché lo fa in maniera innovativa, non puntando l'indice contro le aziende, ma cercando di convincerle che è nell'interesse di tutti avere prodotti più puliti.

### Per saperne di più

Il sito di Greenpeace: [greenpeace.it](http://greenpeace.it)  
 Il sito della campagna contro la Apple: [greenmyapple.org](http://greenmyapple.org)  
 Il sito dell'agenzia europea: <http://ecb.jrc.it/reach/>